



GENEXTRA SI È CHIUSO IL SECONDO ROUND DI FINANZIAMENTO DA 30 MILIONI

## Più biotech per Micheli & Intesa

Non hanno raddoppiato l'investimento Della Valle, Montezemolo e Caltagirone

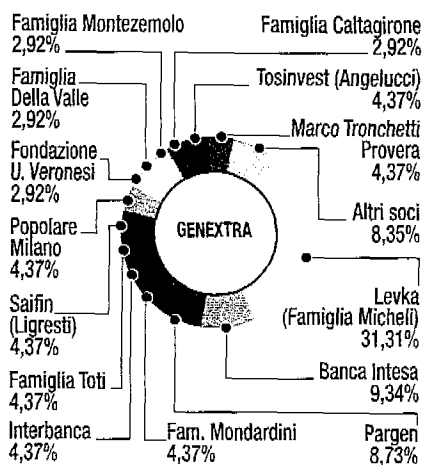
Francesco Micheli fa il pieno di sottoscrizioni per la sua Genextra, con un secondo round di finanziamento che ha portato 30 milioni nelle casse della holding di investimenti in start-up farmacogenomiche e biotecnologiche. Hanno aderito pro-quota all'aumento di capitale Interbanca e Popolare di Milano, rimaste al 4,37% del capitale, così come Marco Tronchetti Provera, la Tosinvest degli Angelucci, Salvatore Ligresti e le famiglie Mondardini e

Toti. Al termine fissato per l'esercizio dei diritti di opzione, le defezioni non hanno superato il 20%. Hanno declinato l'invito solo Diego Della Valle, Luca Montezemolo e i Caltagirone, tutti diluiti al 2,9% a testa, così come i principali esponenti del comitato scientifico e, forse per vincoli di bilancio, la Fondazione Umberto Veronesi (l'oncologo milanese è cofondatore e vicepresidente di Genextra). L'impegno più consistente è stato assunto dalla stessa famiglia Micheli e da Banca Intesa, che oltre a fare la propria parte hanno coperto l'inoptato. La Levka dei Micheli (Francesco con i figli Carlo e Andrea) ha versato 12,5 milioni salendo dal 26% a 31,3%, mentre la banca guidata da Corrado Passera ha iniettato 5,8 milioni raddoppiando la quota fino al 9,3%.

La nuova provvista serve per ricostituire i fondi versati tre anni fa quando nacque Genextra. I 30 milioni di allora sono stati infatti tutti investiti nelle partecipazioni in Cogenia, Dac, Tethis e nell'ultima acquisita, Intercept pharmaceuticals, una biopharma di New York che sta sviluppando la molecola Int-747 contro la fibrosi epatica.

*D.P e C.T.*

### SOCI IN FAMIGLIA



Il libro soci di Genextra